

AMBIENTE

Elisa Andreolli, Elena Bertamini e Francesco Loss entusiasti: «Migliaia di persone di diverse nazioni in piazza del Popolo per difendere il nostro pianeta»

«Vorremmo un futuro in cui non ci siano nove migranti su 10 che lasciano la loro casa per i cambiamenti causati dall'inquinamento e dallo sfruttamento delle risorse»

A Roma con Greta: «Pronti a lottare»

Il racconto di tre studenti trentini presenti alla manifestazione per il clima

**ELISA ANDREOLLI
ELENA BERTAMINI
FRANCESCO LOSS***

«L'unica cosa di cui abbiamo bisogno è il nostro futuro». Si potrebbe riassumere in queste parole il messaggio di Greta Thunberg nel suo discorso durante lo sciopero per il clima di ieri, venerdì 19 aprile, a Roma.

In una piazza del Popolo gremita, c'era un clima di grande festa ed eccitazione per l'arrivo della giovane attivista svedese, una ragazza straordinariamente coraggiosa che è riuscita in pochi mesi a creare una mobilitazione giovanile per la salvaguardia del nostro meraviglioso pianeta, l'unica casa che abbiamo.

Abbiamo visto con i nostri occhi quanto questo argomento sia importante per persone molto diverse tra loro: bambini e adulti, americani e russi, inglesi e tedeschi, siciliani e friulani sono scesi in piazza con un unico scopo, quello di salvare il pianeta.

Sul palco, totalmente alimentato da energia prodotta da ciclisti che hanno pedalato ininterrottamente dalle 9.30 del mattino, si sono succeduti interventi di giovani sostenitori della causa: universitari, liceali fino alla piccola Alice, di soli nove anni.

I punti chiave di tutti i discorsi erano comuni. Innanzitutto è necessario proclamare uno stato di emergenza climatica permanente, poiché questa è la crisi più grave dell'umanità e occorre agire subito per far sì che i potenti agiscano fin da ora: non bastano più le parole, vogliamo vedere fatti concreti, vogliamo che gli accordi di Parigi siano

Sono state oltre 25mila le persone che ieri hanno risposto all'appello di Greta Thunberg, giovane attivista svedese, e che si sono ritrovate a Roma per chiedere politiche in grado di salvare il pianeta



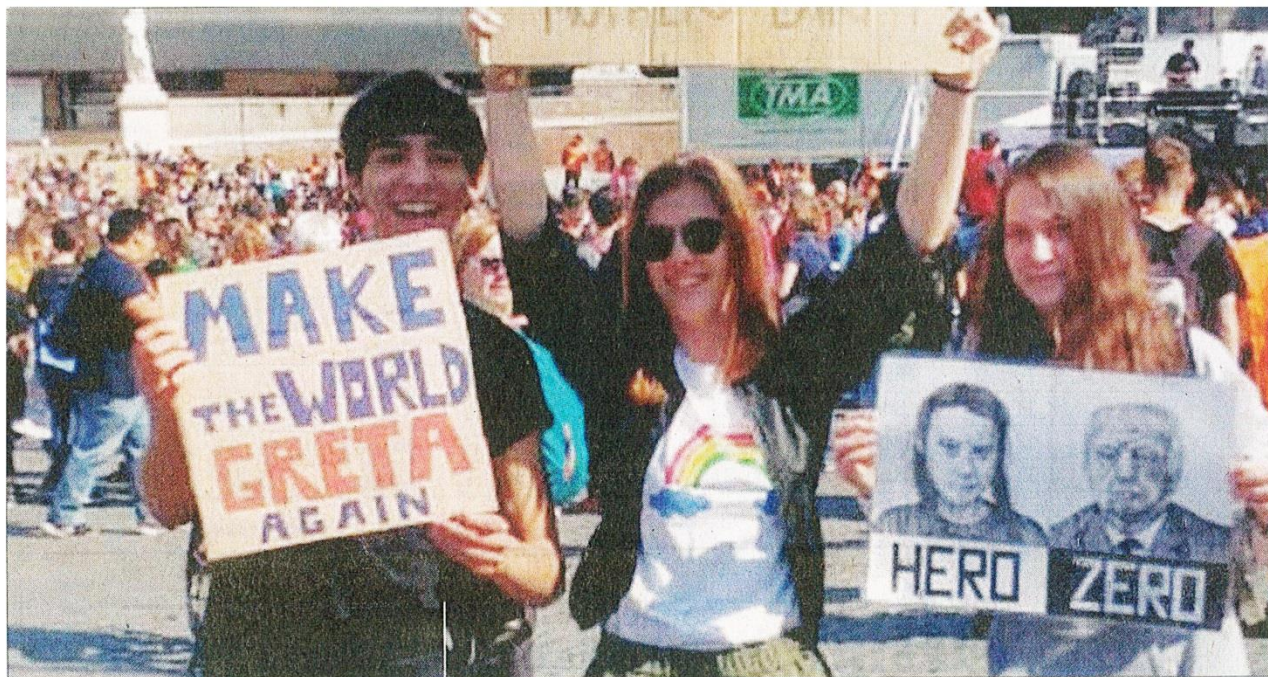
rispettati e che i cambiamenti climatici siano presi sul serio. E sono per primi gli scienziati, svincolati da qualsiasi interesse politico, che ci confermano che «non possiamo fare tutto quello che vogliamo con la natura perché essa non ha risorse illimitate». Per questo vorremmo un futuro in cui la scuola non sia quella dell'indifferenza che sta uccidendo il pianeta. Vorremmo un futuro dove l'uomo smetta di sfruttare la terra per far sì che finisca lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; vorremmo un futuro che modifichi radicalmente un sistema fondato sulla dis-

uguaglianza economica, sul razzismo, la discriminazione di genere, l'inequità sociale. E vorremmo un futuro in cui non ci siano nove migranti su dieci che lasciano la loro casa a causa dei cambiamenti climatici causati dall'inquinamento e dallo sfruttamento delle risorse prodotti dal nord del Pianeta. «Noi rifiutiamo il silenzio» ha esordito Greta, la voce principale del movimento: «Ci sono rimasti solo 11 anni prima del punto di non ritorno: allora avremo circa vent'anni, il periodo più bello della nostra vita, ma non credo che lo sarà. Niente è cambiato, le emissioni

stanno aumentando notevolmente e non c'è stata nessuna presa di coscienza politica. So che impiegheremo anni, ma rivogliamo i nostri sogni e le nostre speranze. Non abbiamo creato noi questa situazione, ma cerchiamo di migliorarla facendo tutto quello che possiamo».

Come ci ha detto un giovane californiano, un mondo dove dobbiamo manifestare per vivere è un paradosso, ma grazie a Greta e a ciascuno di noi possiamo raggiungere il futuro che ci meritiamo.

**studenti trentini ieri a Roma*



**A Roma con Greta:
«Un futuro migliore»**

«Un futuro migliore è possibile». Tre studenti trentini raccontano come hanno vissuto la manifestazione di Roma con Greta Thunberg.

E. ANDREOLLI, E. BERTAMINI, F. LOSS